

## Code of Duty (C4)

### Presentazione [22,75]

Buon impianto grafico delle diapositive, cui manca solo l'indicazione del contesto (evento, data). Punteggiatura da evitare, perché inadatta alle diapositive. Sequenza di argomenti poco fluida: salti logici (tra organizzazione interna e requisiti di prodotto) piuttosto marcati. Qualche ridondanza nei contenuti esposti. Valore informativo dei contenuti talvolta basso; nel complesso, insoddisfacente. Non usare tutto il tempo assegnato non è scelta avveduta perché può essere indizio di scarsità di contenuti.

### Documentazione [17]

#### Cose buone

Buona impostazione redazionale, tipografica, organizzativa, segno di buona qualità di collaborazione.

#### Cose meno buone

Eccessiva dipendenza dal modello documentale dei vostri predecessori, che si riflette nel proporre alcuni contenuti di cui chiaramente non avete compreso il significato e l'utilità. I capitoli hanno un codice identificativo: è tramite esso che essi vanno riferiti. L'eventuale uso delle iniziali maiuscole nei titoli delle parti di documenti e dei documenti stessi riflette lo stile redazionale adottato dal gruppo: la presenza di inconsistenze nell'applicazione di tale stile (riscontrabile in molti documenti) segnala insufficiente attenzione nella produzione e nella verifica. La trattazione delle attività di processo affrontati nelle Norme dovrebbe essere uniforme (cioè seguire la medesima struttura); nel vostro caso, invece, sono presenti difformità senza valida ragione. Il glossario, come un dizionario, è indicizzato sui gruppi di voci e non sui numeri delle parti. L'analisi dei rischi è utile se alimenta la sua pratica, innescando riscontro dell'eventuale emergere di situazioni temute, e valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione attuate. Ciò si chiama, convenzionalmente, "attualizzazione", ed è meglio posto in una appendice dedicata del PdP o in verbali appositi. La vostra analisi dei rischi è modesta per ampiezza d'orizzonte e statica per svolgimento, quindi scarsamente utile. I riferimenti non devono mai essere troppo ampi o generici (p.es., libri, siti), ma sempre contestualizzati allo specifico di interesse localizzato (parte, capitolo, pagina). Quanto all'AR: non è chiaro come l'applicazione possa funzionare in assenza di connessione con il DB. Quanti e quali dati prevedete di mantenere in memoria per fare ciò? Evitare l'utilizzo della funzionalità "scelta", che è sempre ambigua e poco informativa. Il capitolo parla di uno strato di disaccoppiamento tra la *web app* e il DB. Non è chiara la funzionalità modellata in UC3. Fate attenzione a distinguere le funzionalità tra loro mutuamente esclusive.

#### Difetti gravi

Nessun verbale esterno fornito, segno di insufficiente coinvolgimento del proponente. Lo "scatto" di versione in un prodotto soggetto a manutenzione dovrebbe essere associato solo a modifiche andate a buon fine, cioè verificate come valide. I vostri registri delle modifiche, invece, riportano scatti di versione a fronte di qualunque azione sul prodotto, il che denota un approccio "tentativo" del tutto incompatibile con sviluppo disciplinato. Stranamente, poi, i vostri registri delle modifiche seguono una

logica “a diario”, non cogliendo il fatto che l’effetto delle modifiche è invece chiaramente determinato da ordinamento inverso (prima il più recente). Fare consuntivo di periodo serve primariamente a fare correzioni migliorative sulla pianificazione del periodo rimanente, cui poi corrisponde un “preventivo a finire” (PaF). Il vostro PaF invece è un mero esercizio contabile che – ottimisticamente e con scarsa prudenza – assume immutata la pianificazione iniziale. Quanto all’AR: mancano riferimento al glossario e indicazione di come i termini in esso vengono richiamati nel documento. Errata la sintassi utilizzata per indicare la relazione di ereditarietà tra i casi d’uso. Differire alla TB la scelta di quanti e quali DB utilizzare non è saggio: quel tipo di scelta ha molto impatto sul conto economico del progetto, e quindi procrastinarla troppo può avere conseguenze non sostenibili. Un caso d’uso non può essere presentato come sotto-caso nel suo diagramma dei casi d’uso (ad esempio, UC3). Le estensioni non modellano punti di scelta di una funzionalità. Anche l’utilizzo delle inclusioni non è corretto. I sotto-casi d’uso non possono introdurre funzionalità differenti rispetto al caso d’uso principale. I requisiti di qualità devono essere vincoli sul processo e non sul prodotto.

### **Raccomandazione aggiuntive**

Riducete al minimo i contenuti narrativi dei documenti, per agevolarne la consultazione e renderne meno onerosa la manutenzione. Per esempio, considerate che i flussi di attività (p.es., quelli individuati nelle Norme o quelli implicati nell’analisi dei rischi nel PdP) sono più efficacemente descritti tramite diagrammi. In apprezzabile coerenza con quanto riportato nelle Norme, il vostro PdQ fissa alcuni obiettivi di qualità: affinché tale dichiarazione di intenti produca effetto utile è necessario mantenere un “cruscotto” di valutazione frequentemente aggiornato che riporti il grado di raggiungimento corrente di tutti gli obiettivi dichiarati, e le corrispondenti tendenze nel tempo. Più popolato è tale cruscotto, più accurato è il grado di controllo esercitato sul progetto. Il vostro cruscotto invece è scarsamente popolato, segno che avete scelto obiettivi metrici che non “accompagnano” abbastanza il progetto. Il documento di AR va rivisto, particolarmente i diagrammi, che sono da correggere per sintassi e per come le funzionalità vengono presentate.